

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-12-2017

ISOLE

SICILIA CATANIA	05/12/2017	34	Ambiente e pericoli per il cittadino È indispensabile l' interazione <i>Angela Seminara</i>	2
SICILIA CATANIA	05/12/2017	36	Acquedotto, 72mila euro per pagare le ditte <i>Salvatore Zappulla</i>	3
SICILIA SIRACUSA	05/12/2017	28	Levante, rischi di smottamento <i>Agnese Siliato</i>	4
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2017	9	Amatrice, la terra trema e torna la paura <i>Fabrizio Colarieti</i>	5
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	05/12/2017	16	La collina a rischio crollo Musumeci a Le Iene: Interverrò in 90 giorni <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI SICILIA RAGUSA	05/12/2017	26	Una barriera di alghe nel porto, protesta a Donnalucata <i>Pinella Drago</i>	8
SICILIA AGRIGENTO	05/12/2017	24	Più attenzione e rispetto per la diversità <i>M.a.</i>	9
SICILIA CALTANISSETTA	05/12/2017	28	Per arginare la frana nella curva si realizzano le paratie di cemento <i>Gandolfo Maria Pepe</i>	10
SICILIA CALTANISSETTA	05/12/2017	33	Una sfilza di deleghe per i quattro assessori <i>Redazione</i>	11
SICILIA CALTANISSETTA	05/12/2017	34	Ambiente e pericoli per il cittadino È indispensabile l' interazione <i>Angela Seminara</i>	12
meteoweb.eu	04/12/2017	1	- Maltempo Sicilia: sospeso collegamento Trapani-Egadi - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	13
lanuovasardegna.gelocal.it	05/12/2017	1	Frane e inondazioni ecco le aree a rischio <i>Redazione</i>	14
lanuovasardegna.gelocal.it	05/12/2017	1	I sinkhole, le voragini dormienti nascoste sotto il centro storico <i>Redazione</i>	16

Ambiente e pericoli per il cittadino È indispensabile l'interazione

[Angela Seminara]

ACIREALE. Il convegno organizzato dall'Università e dal Centro di documentazione, ricerca e studi dei rischi Ambiente e pericoli per il cittadino È indispensabile l'interazione Si è tenuto venerdì sera nella sala Pinella Musumeci ad Acireale l'ultimo appuntamento "I rischi del cittadino", che ha chiuso il ciclo dei convegni dedicati al rischio ambientale nel territorio acese. Organizzato dall'Università di Catania e dal Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi, insieme con il Comune di Acireale e con il Lions Club Acireale, presenti il rettore Francesco Basile, i presidenti degli ordini catanesi degli Ingegneri e degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori, e i presidenti dei club service acesi Fidapa, Kiwanis, Lions, Rotary, Serra Club e del Soroptimist di Catania, il presidente del Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi Antonio Pogliese, il direttore Asp Catania Antonio Leonardi, Grazio Licciardello, vicepresidente del Centro di documentazione, il prof. Stefano Cresta, presidente del Comitato scientifico del Centro di documentazione, ricerca e studi. Assente il sindaco di Acireale Roberto Barbagallo che però ha fatto pervenire una nota: I rischi connessi nella nostra area territoriale - afferma il primo cittadino sono molteplici e diversi in base alla posizione del luogo. Ben vengano questi convegni che servono a darci una maggiore consapevolezza sulle fragilità del territorio. Il futuro piano di protezione civile che stiamo redigendo, coinvolgerà tutti i cittadini, soprattutto i disabili, perché in caso di calamità dobbiamo sapere già priori dove rintracciarli e aiutarli tempestivamente. È un convegno quest'ultimo appuntamento che chiude un ciclo di ampia partecipazione - ha spiegato Antonio Pogliese -, la presenza di ben sei club service rappresenta la convergenza di pezzi della società civile indispensabili per interagire con i cittadini. Questi convegni sono un valore aggiunto anche per la politica - ha concluso - ed in questo senso l'amministrazione Barbagallo ha mostrato maturità con un sindaco che si spende e che sa cogliere e fornire dati significativi. ANGELA SEMINARA Nella sala "Pinella Musumeci", l'ultimo appuntamento "I rischi del cittadino" -tit_org- Ambiente e pericoli per il cittadino È indispensabileinterazione

**CALATABIANO: LA PROTEZIONE CIVILE HA STANZIATO LA SOMMA PER LE IMPRESE CHE EFFETTUARONO I PRIMI LAVORI
Acquedotto, 72mila euro per pagare le ditte**

[Salvatore Zappulla]

CALATABIANO: LA PROTEZIONE CIVILE HA STANZIATO LA SOMMA PER LE IMPRESE CHE EFFETTUARONO I PRIMI LAVO La Protezione civile regionale, nella persona del Commissario delegato Calogero Foti per l'attuazione dei primi interventi urgenti di Protezione civile per fronteggiare l'emergenza idrica della città di Messina, a seguito del danneggiamento dell'acquedotto del Fiumefreddo nell'ottobre del 2015, ha assegnato al Comune di Calatabiano la somma di 72mila euro per il pagamento delle ditte impegnate nei lavori di somma urgenza per il superamento delle criticità nel vecchio quartiere di Manganelli, invaso per ben due volte da una fiumara di acqua e fango, e nelle aree urbane limitrofe. La somma accreditata sul conto dell'ente (che ha già avuto il parere favorevole dell'organo consiliare riguardo alla variazione al bilancio di previsione ed al documento unico di programmazione 2017-2019), servirà dunque a pagare tutte quelle imprese (otto) che nell'immediato e nei giorni successivi all'evento franoso e alla rottura della condotta idropotabile in contrada Piraino, furono chiamate a effettuare i primi interventi per il ripristino delle condizioni di sicurezza e di igiene pubblica, sia nel quartiere Manganelli, alle falde del monte castello, in via Alcantara, in via Pirato e strade limitrofe. Sul fronte dei lavori, già conclusi, della nuova condotta adduttrice dell'acquedotto del Fiumefreddo e di messa in sicurezza della collina, sembra ormai scongiurato (il condizionale è d'obbligo visto la mancanza di eventi meteorologici) il pericolo frane dovuto in passato all'instabilità della collina. SALVATORE ZAPPULLA Sembra scongiurato il pericolo frane dovuto all'instabilità della collina La zona di contrada Piraino in cui si è verificata la frana che ha danneggiato l'acquedotto Fiumefreddo -tit_org-

**AUGUSTA. I vecchi progetti di risanamento del lungomare devono essere finanziati con fondi di Protezione civile
Levante, rischi di smottamento**

Transennati alcuni tratti a ridosso delle abitazioni della costa. Allarme dei residenti

[Agnese Siliato]

AUGUSTA. I vecchi progetti di risanamento del lungomare devono essere finanziati con fondi di Protezione civile Levante, rischi di smottamentox Transennati alcuni tratti a ridosso delle abitazioni della costa. Allarme dei residenti AUGUSTA. Lo stato della costa di Levante si aggrava sempre di più. Rischi di smottamento sono in agguato. Alcuni tratti ubicati a ridosso di diverse abitazioni sono state nelle ultime settimane transennate. Partendo dal manto ulteriormente sconnesso della strada attigua a piazza delle Grazie e proseguendo su tutto il litorale si possono notare evidenti stati di pericolo. Continuando verso il lungomare Paradiso il mare ha scavato sotto il ripiano con pericolo di scivolamento della terra. Nell'intera la zona di Levante, soggetta a smottamenti causati dall'azione erosiva del mare, rientra anche il tratto di strada che congiunge le vie Xifonia e Marina di Levante, nel 2012 sottoposto ad interventi di messa in sicurezza, e che da allora per ben 2 volte si è spaccato. Le crepe che si sono formate nella primavera del 2015, quando il primo intervento di ripristino del manto stradale era già stato eseguito, oggi sono diventate voragini. Il lungomare di Levante è un susseguirsi di transenne, l'erosione della costa lambisce le case. Quali provvedimenti sono stati assunti o si ha intenzione di prendere per fronteggiare questo grave problema? si domandano i cittadini. Interrogativi a tutt'oggi senza risposte. Le condizioni del lato levante di Augusta isola sono da tempo monitorate dall'amministrazione comunale che, si sta muovendo su più fronti per reperire le somme necessarie al risanamento dell'intera zona. I vecchi progetti di risanamento, il cui tariffario dovrà essere aggiornato, sono il primo lotto e il secondo lotto del lungomare che devono essere finanziati con fondi di protezione civile. Si trovano inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche perché, comunque, è necessario cercare altre fonti di finanziamento, in quanto si tratta di un intervento di fondamentale importanza. Si è aggravato lo stato di pericolo del tratto di via Marina Levante attiguo a piazza delle Grazie che è in parte transennato e che nonostante non sia stato completamente interdetto alla circolazione è auspicabile che non venga percorso da automobile, viste le pessime condizioni in cui versa. E' stato necessario interdire al flusso veicolare parte dell'arteria poiché da tempo è tornato ad accentuarsi il dislivello della carreggiata sottostante la piazza delle Grazie. E' stato lasciato aperto alla circolazione solo un varco. Ma ora, oltre che dal dislivello il problema è causato dalle condizioni della carreggiata sprovvista di asfalto. Nonostante i ripetuti interventi tampone, l'ultimo dei quali circa 4 anni fa, prima sono tornate ben visibili le crepe sull'asfalto ora non c'è più neanche il manto bituminoso. A tutto ciò si deve aggiungere che ogni mareggiata si porta via un pezzo di terra di riporto delle marine. ACNESE SILIATO Si aggrava anche lo stato di pericolo di un tratto di via Marina attiguo a piazza delle Grazie parzialmente interdetto alla circolazione LA ZONA SOTTOSTANTE PIAZZA DELLE GRAZIE -tit_org-

terremoto.

Amatrice, la terra trema e torna la paura

[Fabrizio Colarieti]

TERREMOTO. Per gli esperti è la scia dell'agosto 2016. Tutta la zona è ancora attiva, non consideriamo la sequenza finita. Oltre quindici le repliche registrate. La scossa è stata avvertita tutto il centro Italia, dalle Marche a Roma. La protezione civile: non ci sono feriti o danni. Fabrizio Colarieti RIETI. Torna la paura nei comuni colpiti dal terremoto dello scorso anno. Trentaquattro minuti dopo la mezzanotte una scossa di magnitudo 4.0, inizialmente stimata a 4.2 dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) è tornata a colpire la zona di Amatrice (Rieti), fortunatamente senza fare ulteriori danni. L'epicentro è stato registrato tra le frazioni di Sommati e Retrosi, a 8 chilometri di profondità e a circa 3 di distanza dalla zona rossa del comune reatino raso al suolo il 24 agosto dello scorso anno. La scossa, avvertita in tutto il centro Italia, nelle Marche, in Abruzzo e anche a Nord di Roma, è stata particolarmente sentita. A raccontare ancora di una ferita mai rimarginata sono le parole, tra le altre, del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. Siamo stati colpiti di nuovo, ma continuiamo a non mollare, la comunità di Amatrice sta dando prova di grande coesione e di amore per la propria terra. Grazie per i vostri gesti di sostegno. non molliamo avanti tutta da Amatrice, scrive Pirozzi su fb. A fargli eco anche il sindaco di Arquata del Tronto, Aleandro Petrucci: Quando stiamo per dimenticarci arriva un'altra scossa. Quando ci organizziamo si ricomincia da capo. Noi sotto a 4 di magnitudo siamo abituati, ma a 4.... Un sisma, spiegano dall'Ingv, legato alla sequenza che si era attivata lo scorso anno. Il terremoto ricade nell'area interessata dalla sequenza del 24 agosto 2016, ha detto la sismologa Lucia Margheriti, dell'Ingv. In quell'area - ha proseguito - si continua a registrare un numero di terremoti superiore rispetto a quello rilevato in precedenza. Tutta la zona è ancora attiva, non consideriamo la sequenza finita. Oltre 15 le repliche registrate, tutte di lieve intensità, e localizzate tra le province di Rieti, Ascoli Piceno, L'Aquila, Perugia e Macerata. La più forte, di magnitudo 2.1, è stata registrata alle 2:41, con epicentro di nuovo Amatrice. La Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile si è messa subito in contatto con le strutture locali e dalle verifiche effettuate, nonostante la popolazione abbia distintamente avvertito la scossa, in particolare nei villaggi che ospitano le Soluzioni abitative di emergenza (Sae), non sono state segnalate criticità. Anche Enel ha avviato le verifiche sulla sicurezza delle dighe presenti nella zona (Scandarello e Campotosto), una procedura prevista dai protocolli in caso di eventi superiori a magnitudo 4, verifiche che hanno confermato la loro sicurezza. Una notte di paura, la scorsa notte. Un altro duro colpo psicologico e umano a una comunità stressata e provata da questi mesi. A loro va ovviamente un immenso abbraccio, sostegno e pensiero anche questa mattina, ha detto il governatore Zingaretti. Questa ennesima scossa riproduce fantasmi che ci auguravamo fossero definitivamente sepolti. Lo dice monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti, dopo la scossa di Amatrice. Il terremoto è stato avvertito specialmente dalle famiglie che alloggiano nelle abitazioni temporanee (soluzioni abitative di emergenza, le Sae) allestite nei villaggi dei comuni già colpiti dal terremoto dello scorso anno. Anche se le casette non hanno riportato danni, l'atmosfera si è un po' appesantita - afferma il vescovo -, l'augurio è che si riesca a uscire presto da questo stato di incertezza. Nel Discorso alla Città, ieri mons. Pompili, a proposito della fase post-terremoto, ha evidenziato che non si vede la linea dell'orizzonte intorno alla ricostruzione. La vera questione - ha spiegato il presule - resta come e dove ricostruire. Non possiamo accontentarci degli slogan delle prime ore, quando si diceva: Ricostruiremo com'era e dov'era. Gli studi, successivamente realizzati, hanno messo in luce una serie di criticità, laddove prima c'era il centro storico. Occorre, perciò, dire dove e come si farà concretamente questa ricostruzione, altrimenti si naviga un po' a vista. Si avvicina il Natale, una festa da sempre in chiaroscuro: nella notte irrompe la luce. Nessuno di noi immagina che questo Natale sia solo una luminaria, perché siamo ancora nel bel mezzo del post-terremoto, anzi, addirittura del terremoto. Non manca - sottolinea monsignor Pompili - il desiderio di continuare a far fronte alle difficoltà, innanzitutto, stando accanto alle persone con una serie di iniziative che possono rendere possibile il radunarsi della comunità. I sindaci dei comuni:

Quando stiamo per dimenticarci arriva un'altra scossa. Quando ci organizziamo si ricomincia da capo. Noi sotto a 4 di magnitudo siamo abituati, ma a4... Non molliamo Lo sciame continua: nuova scossa di terremoto ad Amatrice e nei comuni vicini -tit_org-

La collina a rischio crollo Musumeci a Le Iene: Interverrò in 90 giorni

O Il cedimento del costone causerebbe danni incalcolabili

[Redazione]

PROMESSA FATTA IN TV DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE. Fra le tante emergenze siciliane sulle quali deve mettere mano, c'è anche quella della cattedrale di San Gerlando La collina a rischio crollo Musumeci a Le Iene: Interverrò in 90 giorni Il cedimento del costone causerebbe danni incalcolabili Qualora il colle dovesse scivolare a valle, nella sua interezza o parzialmente, travolgerebbe tutte le abitazioni e gli esercizi commerciali che incontrerebbe, lungo la via 25 Aprile. Nessuno vuole assumersi la responsabilità. Datemi una novantina di giorni, se riesco a risolvere prima il problema sarò io stesso ad invitarvi. Hanno avuto il "sapore" della promessa le parole - pronunciate ai microfoni della trasmissione "Le Iene", in onda su Italia 1, - del neo presidente della Regione Nello Musumeci. I riflettori de "Le Iene", domenica sera, si sono accesi sul "caso" colle e cattedrale di San Gerlando. E ieri, dopo le rassicurazioni del neo governatore, su Agrigento era tornato a soffiare il vento della fiducia e della speranza. Musumeci è stato eletto lo scorso 5 novembre. Di fatto, quella attuale, per lui, è una fase di rodaggio. E fra le tante emergenze siciliane sulle quali deve mettere mano c'è, appunto, anche quella della cattedrale di San Gerlando, della "mamma malata" - per come l'ha definita tante volte l'arcivescovo di Agrigento: il cardinale Francesco Montenegro -. Il rischio crollo del dissestato costone, sul quale sorge la cattedrale, è stato definito come "grave". E qualora il colle dovesse scivolare a valle, nella sua interezza o parzialmente, travolgerebbe tutte le abitazioni e gli esercizi commerciali che ci sono a valle, lungo la via 25 Aprile. Oltre naturalmente a portare con sé la cattedrale e tutto quello che c'è nell'area a monte. Dal 2011 ad oggi il pavimento della cattedrale si è abbassata di circa 10 centimetri. Una situazione preoccupante - ha dichiarato ai microfoni de "Le Iene" don Giuseppe Pontillo -. Secondo quanto è emerso dal servizio della "Iena" agrigentina Silvio Schembri, sarebbe in corso un rimbalzo di competenze fra l'assessorato regionale Territorio e Ambiente e la Protezione civile regionale. I soldi per fare il bando europeo e cercare gli esperti che dovranno realizzare il progetto per tamponare il dissesto idrogeologico del colle di San Gerlando ci sono. E ci sono da tempo ormai. Ma si tratta di fondi che non sono nella disponibilità - non sono mai stati stornati dall'assessorato Territorio e Ambiente - della Protezione civile. Per il bando europeo servono un milione ed 800 mila euro. Somma che dovrebbe essere sottratta - secondo gli annunci fatti dagli ormai passati amministratori regionali - dai 5 milioni di euro deliberati dalla giunta regionale del 24 luglio del 2012. Fatto il bando e trovati gli esperti, spetterà proprio a loro realizzare un progetto per "tamponare" il dissesto idrogeologico e mettere in sicurezza il costone. I soldi, fino allo scorso 20 settembre sono stati, ancora una volta, richiesti dalla Protezione civile regionale all'assessorato. Il 9 ottobre scorso, però, l'assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione ha fatto sapere che il dipartimento regionale della Protezione civile non è tra i beneficiari individuati dalla misura B.6.1 e pertanto non risulta possibile trasferire le somme impegnate alla Protezione civile". Il 3 novembre scorso, l'intera città - ed anche parte della provincia - sono scesi in strada per reclamare "aiuto", "attenzione", per fare "in modo che si salvi il colle e la sua cattedrale". Si dovrà intervenire davvero, a questo punto, tramite il commissario straordinario per il dissesto idrogeologico? Qualcosa, specie dopo che si sono accesi i riflettori nazionali, potrebbe - visto le rassicurazioni del presidente Musumeci muoversi ben presto. CCR*) La cattedrale di San Gerlando da anni chiusa per il rischio frana -tit_org-

Una barriera di alghe nel porto, protesta a Donnalucata

[Pinella Drago]

INFRASTRUTTURE. I pescatori e i residenti della frazione di Scicli pronti a dare battaglia per l'impraticabilità dell'approdo. Conti: Così la nostra attività è compromessa Una barriera di alghe nel porto, protesta a Donnalucata SCIGLI Pescatori e residenti sul piede di guerra per l'impraticabilità del porticciolo di Donnalucata. Domenica mattina una folta delegazione ha incontrato il parlamentare regionale Orazio Ragusa per manifestare le problematiche legate all'impraticabilità dell'approdo sciclitano che attende interventi di messa in sicurezza con un finanziamento regionale risalente al 2002 allorché la Presidenza della Regione ebbe ad individuare il porticciolo di Donnalucata quale via di fuga in caso di calamità naturali. Quattro milioni di euro la somma destinata per sistemare l'area portuale, per ingrandirla e soprattutto per renderla sicura. Quindici anni di attese che hanno portato ripetutamente ad uno stato di impraticabilità dell'infrastruttura con danni alla marineria locale che è andata sempre più a ridursi nel numero. Domenica scorsa Ragusa ha incontrato i pescatori. Il porticciolo attualmente è invaso dalle alghe ed è anche insabbiato. Impossibile intervenire con un'operazione di dragaggio perché prima di tutto si deve procedere con l'eliminazione delle alghe dai fondali e poi procedere all'eliminazione della sabbia con l'ausilio di una draga. Draga che in provincia di Ragusa esiste anche perché nel 2015 proprio il Libero Consorzio comunale di Ragusa ha provveduto ad acquistarla, con fondi europei, per ripulire e rendere fruibile l'infrastruttura della borgata sciclitana. Draga che è stata utilizzata anche per gli interventi al porto piccolo di Pozzallo. Siamo alle solite - commenta Giovanni Conti, pescatore - ci troviamo a dover affrontare la difficile situazione del porticciolo pieno di alghe che compromette la nostra attività. Per uscire dallo scalo di alaggio dobbiamo creare un corridoio superando la barriera delle alghe. Chiediamo interventi seri e non tampone al fine di fare risplendere il porticciolo nella sua reale vocazione, quella di servire la marineria locale. La presenza di pescatori si è ridotta parecchio proprio per le difficoltà che si riscontrano nell'utilizzo dell'approdo. Una situazione difficile che ha impoverito l'economia della borgata sciclitana. Riprendiamo il cammino - spiega Orazio Ragusa - il principale obiettivo è quello di intervenire presso il Dipartimento regionale di Protezione civile per verificare lo stato del finanziamento e per chiedere che si intervenga in maniera risolutiva per evitare i disagi che lamentano i pescatori. Il problema è anche dei diportisti impossibilitati a riparare le loro imbarcazioni all'interno dello scalo di alaggio. ('PID') PINELLA DRAGO -tit_org-

Più attenzione e rispetto per la diversità

[M.a.]

LE ATTIVITÀ NELLA GIORNATA DELLE PERSONE DISABILI Giornate come questa, così come quella dedicata alla lotta alla povertà o alla protezione dei minori, non sono semplici scadenze sul calendario, ma servono a risvegliare il senso civico di ognuno di noi. Sie espresso così il presidente del Centro di Servizi per il Volontariato Etneo, Salvo Raffa, in occasione della Giornata internazionale della Disabilità, che domenica 3 dicembre ha visto gli spazi adiacenti la Casa del Volontariato di Librino di viale Castagnola interessati da una mattinata di sensibilizzazione al tema. "Queste giornate - ha aggiunto Raffa - devono ricordarci che molte persone non vivono nel pieno dei loro diritti il loro essere disabili: dall'altra parte non dobbiamo cader nell'errore di dimenticarne gli altri giorni, perché inclusione e attenzione sociale servono ogni giorno, tutto l'anno, quando magari siamo più preoccupati ad assaltare per ore in fila i centri commerciali. Ostacoli costituiti spesso da barriere architettoniche, pedane, pozzanghere, cancelletti, con i quali nell'occasione Andrea Lombardo, presidente della sezione catanese dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, ha costituito una mostra interattiva che ha messo alla prova, in un percorso in carrozzina, persone normodotate, le quali hanno così davvero potuto rendersi conto di cosa significhi, ogni giorno, districarsi in pezzi di città che sembrano dimenticare cosa significhi invece immaginare spazi e luoghi a misura di tutte le persone, soprattutto più disagiate per disabilità. Proprio ispirandosi a tali ostacoli ingiustificabili, i ragazzi impegnati nel Servizio Civile a Librino tramite il progetto del CSVE, hanno riadattato in dialetto catanese, la canzone "Vengo anch'io - per vedere se cambia qualcosa l'effetto che fa" ideata dal giovane comico toscano Lorenzo Baglioni, il quale a sua volta ha riadattato con maestria il noto testo "Vengo anch'io, no tu no" realizzato da Enzo Jannacci nel '67: un testo, quello di Baglioni e ripreso dai giovani catanesi, di irriverente denuncia delle quotidiane barriere architettoniche, che precludono ai disabili numerose opportunità, di fatto scontate per i normodotati, per la mancanza di una corretta pianificazione e spesso per l'indifferenza. Un problema spesso di cultura e di semplice educazione al rispetto, sottolineato dal parroco della parrocchia Resurrezione del Signore, Salvatore Cubito, che ha ricordato come "queste situazioni aprano e diffondano un'attenzione alla diversità, che ad esempio stride quando le scivole adiacenti proprio la chiesa, deputate al passaggio di chi è in carrozzina, vengono occluse da macchine sciaguratamente parcheggiate". Oltre a Marco Romano, per l'Ufficio di protezione Civile del Comune di Catania, sono intervenuti, con un prezioso servizio di accompagnamento dei disabili all'iniziativa, i volontari della Misericordia di Librino, per i quali erano presenti anche il presidente onorario, Santo Carnazzo, e il presidente Giuseppe Cannizzo, il quale ha consegnato gli attestati di partecipazione ai Corsi base di Protezione Civile. M. A. La "Giornata internazionale della Disabilità", che si è svolta domenica scorsa negli spazi adiacenti la Casa del Volontariato di Librino di viale Castagnola -tit_org-

RESUTTANO, SULLA SP 19 IN CONTRADA PORCHERIA

Per arginare la frana nella curva si realizzano le paratie di cemento

[Gandolfo Maria Pepe]

RESUTTANO, SULLA SP 19 IN CONTRADA PORCHERIA RESUTTANO. La curva "Porcheria", al chilometro 9,5 della Sp 19, è stata messa in sicurezza. Procedono in maniera spedita infatti i lavori, nonostante le giornate di maltempo. La ditta Costruzioni Bruno Teodoro di Capo d'Orlando, che sta eseguendo i lavori, ha già provveduto ad effettuare le demolizioni previste e costruito le paratie con la collocazione di pali di cemento armato, profondi dieci metri e molto spessi; un vero e proprio argine quello costruito, in modo che possa sopportare in futuro la spinta di un'eventuale nuova frana. Immediatamente dopo si provvederà al ripristino della sede stradale, della segnaletica e della barriera di sicurezza. I lavori stanno procedendo senza causare gravi disagi agli automobilisti, garantendo sempre il senso unico alternato in entrambi i sensi di marcia. Dovrebbe essere così rispettata la consegna dei lavori, prevista per il prossimo 4 aprile. Sono a buon punto i lavori anche sull'altro punto a serio rischio cedimento, poco più di un chilometro più avanti, poco dopo lo svincolo autostradale, sulla strada che collega Resultano con Alimena. Ottocentomila euro di spesa per i due cantieri che costituiscono una boccata d'ossigeno per la viabilità resuttanese, giunta ai minimi termini. Spostarsi da Resultano per raggiungere i paesi limitrofi è diventata quasi una missione impossibile, con quasi tutte le strade impercorribili ed alcune delle quali chiuse ufficialmente al traffico. Tutto questo nonostante l'impegno e l'attenzione mostrata in questi anni dal Libero Consorzio di Caltanissetta che ha eseguito diversi interventi di messa in sicurezza e di ripristino. Il commissario del consorzio Rosalba Panvini e il responsabile della Protezione Civile regionale, Calogero Foti, hanno dimostrato grande attenzione per la problematica, impegnandosi in prima persona per l'esecuzione sollecita dei lavori. CANDOLFO MARIA PEPE In alto la trivella in azione nel cantiere e l'armatura di ferro -tit_org-

Una sfilza di deleghe per i quattro assessori

[Redazione]

BRONTE BRONTE. Ecco le nuove deleghe della Giunta municipale di Bronte, dopo la nomina degli assessori Ernesto Di Francesco, Gaetano Messina, Ghetti Liuzzo e la riconferma di Vittorio Triscari. 11 sindaco Graziano Calanna ha avvocato a sé le deleghe alla Protezione civile, Risorse umane, Politiche sociali, Sport, Spettacolo e Turismo, il Centro Anziani, il Ciclo rifiuti e ambiente, la Sicurezza, la Polizia locale e la mobilità e infine la Legalità e diritti del cittadino. Gaetano Messina, invece, si occuperà dei Servizi tecnici che includono l'Urbanistica ed i Lavori pubblici, i Servizi al cittadino, i Rapporti con i sindacati, la Semplificazione burocratica, le Politiche di sviluppo economico e la Programmazione negoziata. Ad Ernesto Di Francesco il compito di occuparsi di Diritto alla Salute, dei Servizi interni (autoparco, demanio, patrimonio e provveditorato), del Servizio tecnico manutentivo che comprende il verde pubblico, del Decoro urbano e della Città intelligente e digitale che ingloba i Servizi innovativi, la comunicazione, il sito web, i social network e gli strumenti e-democracy. L'assessore Chetti Liuzzo si occuperà di Risorse finanziarie, ovvero di bilancio e tributi, delle Politiche culturali e dei Servizi educativi. Infine a Vittorio Triscari il compito di occuparsi di Attività produttive (agricoltura, artigianato e commercio), della Gestione del patrimonio storico e culturale e della Soddisfazione del cittadino. -tit_org-

Ambiente e pericoli per il cittadino È indispensabile l' interazione

[Angela Seminara]

ACIREALE. Il convegno organizzato dall'Università e dal Centro di documentazione, ricerca e studi dei rischi Ambiente e pericoli per il cittadino È indispensabile l'interazione Si è tenuto venerdì sera nella sala Pinella Musumeci ad Acireale l'ultimo appuntamento "I rischi del cittadino", che ha chiuso il ciclo dei convegni dedicati al rischio ambientale nel territorio acese. Organizzato dall'Università di Catania e dal Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi, insieme con il Comune di Acireale e con il Lions Club Acireale, presenti il rettore Francesco Basile, i presidenti degli ordini catanesi degli Ingegneri e degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori, e i presidenti dei club service acesi Fidapa, Kiwanis, Lions, Rotary, Serra Club e del Soroptimist di Catania, il presidente del Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi Antonio Pogliese, il direttore Asp Catania Antonio Leonardi, Orazio Licciardello, vicepresidente del Centro di documentazione, il prof. Stefano Cresta, presidente del Comitato scientifico del Centro di documentazione, ricerca e studi. Assente il sindaco di Acireale Roberto Barbagallo che però ha fatto pervenire una nota: I rischi connessi nella nostra area territoriale - afferma il primo cittadino - sono molteplici e diversi in base alla posizione del luogo. Ben vengano questi convegni che servono a darci una maggiore consapevolezza sulle fragilità del territorio. Il futuro piano di protezione civile che stiamo redigendo, coinvolgerà tutti i cittadini, soprattutto i disabili, perché in caso di calamità dobbiamo sapere già priori dove rintracciarli e aiutarli tempestivamente. È un convegno quest'ultimo appuntamento che chiude un ciclo di ampia partecipazione - ha spiegato Antonio Pogliese -, la presenza di ben sei club service rappresenta la convergenza di pezzi della società civile indispensabili per interagire con i cittadini. Questi convegni sono un valore aggiunto anche per la politica - ha concluso - ed in questo senso l'amministrazione Barbagallo ha mostrato maturità con un sindaco che si spende e che sa cogliere e fornire dati significativi. ANGELA SEMINARA Nella sala "Pinella Musumeci", l'ultimo appuntamento "I rischi del cittadino" -tit_org- Ambiente e pericoli per il cittadino È indispensabileinterazione

- Maltempo Sicilia: sospeso collegamento Trapani-Egadi - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Maltempo Sicilia: sospeso collegamento Trapani-Egadi La corsa della motonave Vesta delle 09:50 da Trapani per le Egadi è stata sospesa. A cura di Filomena Fotia 4 dicembre 2017 - 10:33 [mareggiata-640x480] La compagnia di navigazione Siremar rende noto che a causa del persistere delle avverse condizioni meteorologiche la corsa della motonave Vesta delle 09:50 da Trapani per le Egadi è stata sospesa.

Frane e inondazioni ecco le aree a rischio

[Redazione]

Pubblicato il nuovo piano di protezione civile comunale di Giovanni BuaTags protezione civile emergenze piani04 dicembre 2017[image] SASSARI. Lo scenario peggiore è apocalittico quanto improbabile: pezzidel costone di Chighizzu che crollano, seminando il panico tra gliautomobilisti, danneggiando la rete ferroviaria e interrompendo le vie diaccesso alla città. I piani bassi delle case e degli uffici del Fosso dellaNoce di viale Umberto bassa e della vallata di Rosello che finiscono sottol acqua. Con via Sorso, via Sicilia e viale Trento inondati, insieme aSant Orsola e San Giovanni. E sinkhole (voragini) che si aprono in vari puntidella città. Ma anche solo immaginarlo aiuta a prepararsi al peggio, e ad avereun piano per gestirlo.Il piano. Con questo spirito nasce il nuovo piano di protezione civilecomunale, approvato nei giorni scorsi in consiglio. Un aggiornamento spiegal assessore Antonio Piu che mette insieme tutte le conoscenze contenute neivari strumenti di programmazione urbanistica cittadina. E che, avvalendosidella collaborazione di un geologo, ha portato a compimento un processo diordine e approfondimento delle conoscenze in materia di difesa del suolodell area urbana di Sassari. Permettendoci di conoscere i rischi, immaginaregli scenari e mettere a punto le migliori azioni da compiere.Preavviso. Azioni che potranno essere dispiegate nelle 24 ore di preavvisoentro cuiallerta (giallo, arancione o rosso) verrà diramato dalla Salaoperativa regionale, mettendo in moto una macchina che può arrivare acoinvolgere la Prefettura, la Provincia, il Centro operativo comunale (il Coc),oltre a tutte le forze in campo: polizia locale, barracelli, associazioni divolontari, forze dell ordine e presidi sanitari. Uno scenario limite che peròaiuta a mettere in fila una serie di minacce reali nel territorio. Chepotrebbero non avere bisogno dell apocalisse per scatenare la loro rabbiosapericolosità.Alto rischio. Sassari ha infatti due caratteristiche ad alto rischio. La primaè che, nonostante quello che si possa credere guardando i propri rubinettispesso a secco, sotto la cittàacqua abbonda. Alimentata dalle fonti del Re ed Eba Ciara. E, per nostra fortuna, in gran parte assorbita dal suo basamentocalcareo che funziona da spugna assorbendo gli eccessi. Un sistema che reggecon i nostri usuali volumi di precipitazioni. Ma che potrebbe saltare in ariain caso dell arrivo di una eccezionale (ma sempre meno) bombaacqua. Ilproblema è cheasta fluviale principale è ormai totalmente tombata dallecostruzioni. Soprattutto in alcuni punti (come il Fosso della Noce) in cui ilreticolo viario è totalmente sovrapposto all originale reticolo scolante.Il secondo incubo dormiente sono i tavolati di tufo calcareo che incornicianol area urbana. Uno in particolare: quello che incombe sulle gallerieall ingresso di Sassari. Quiipotesi di frana è addirittura probabile (siparla di serie a cadenza decennale). È già successo, con identiche tipologielitologiche, nel 2009 nel vicino comune di Muros, a pochi chilometri didistanza, travolgendo e superando barriere simili a quelle posizionate permettere in sicurezza la parete di cantone. E nel Comune di Ossi, lungo laProvinciale 93, con il rotolamento di un blocco di calcare di circa un metro esessanta di diametro, che ha divelto la Maginot di acciaio. Se una cosa similecapitasse a Chighizzu le conseguenze sarebbero drammatiche.I costoni. Il problema più urgente è dunque quello delle frane. In generale ilterritorio comunale viene inquadrato come stabile. Ma con un ampia area diallerta: le bordature calcaree delle principali vallate o perimetrali aitavolati che incorniciano la città. In particolare sono state classificate hg2,hg3 e hg4 (più è alto il numero più sale il pericolo) i costoni della vallataurbana di Eba Ciara- Rosello e la valle del Logulentu.Ma a preoccupare più di tutti è il tratto di Chighizzu, che tra le due gallerieall ingresso della città presenta il massimo livello di allerta. Datoulteriormente confermato da una recente analisi geologica-struttura lecommissionata dall Anas che ha suggerito una serie di operazioni dimonitoraggio da attuare in periodo di pace. Gli interventi, per quantoprogrammati e in parte eseguiti, appaiono però inadeguati. E il coefficiente dipericolosità rimane altissimo.Sottoacqua. Poiacqua. Che nelle viscere della città abbonda. In questocaso le zone rosse sono la valle di Eba Giara-rio San Giovanni, la valle diRosello, il fosso della Noce, viale Porto Torres e Sant Orsola. PerEbaGiara il tratto tra il ponte don Sturzo e la ferrovia è il più critico. Ancheperchè nelle zone inondabili ci sono numerose

abitazioni e strutture viarie. Il battente idrico (il potenziale onda di piena) risulta particolarmente elevato a causa dell'effetto diga di diversi ostacoli costruiti trasversalmente alla direzione di flusso d'acqua. Il Fosso della Noce. Identico lo scenario nel Fosso della Noce, che si sviluppa in piena area urbana, con aggravante che edificato si è spinto sino alla linea che unisce i punti più depressi della valle (la linea di compluvio). Il tracciato si estende per circa 2 chilometri fino a immettersi nella valle del Rosello. I pericoli pubblici sono i terrapieni di viale Trento e viale Trieste, dove un ipotetico allagamento potrebbe estendersi per 230 metri. A peggiorare ulteriormente lo scenario l'effetto diga dei terrapieni, che potrebbe causare innalzamento dell'onda di piena a oltre dieci metri, in un'area ricca di case, uffici, strade e parcheggi. L'ultima nota riguarda viale Porto Torres, nei pressi di Sant'Orsola. A monte di questa ci sono alcuni attraversamenti che potrebbero bloccare il naturale deflusso di una piena, con possibili allagamenti di capannoni industriali e commerciali molto frequentati, fabbricati residenziali,

I sinkhole, le voragini dormienti nascoste sotto il centro storico

[Redazione]

C'è un altro pericolo dormiente, e sconosciuto ai più, che fa dormire sognipoco tranquilli ai responsabili della sicurezza cittadina: è quello dei sinkhole, fenomeni franosi legati alla presenza di cavità naturali o fatte dall'uomo e in seguito ricoperte. L'insorgere del sinkhole induce uno sprofondamento improvviso all'interno della cavità del materiale messo come copertura generando una vera e propria voragine che inghiotte tutto quello che ha sopra. La prima comparsa del pericolo sinkhole all'interno della cartografia dell'area urbana di Sassari risale al giugno 2012, nelle carte di adeguamento del Puc al Pai. L'elenco dei siti che hanno registrato fenomeni di sprofondamento, e che potenzialmente sono a rischio sono via Gallura, la zona viale Umberto-via Sorso- viale San Francesco, il tratto via Muroni-via Rolando. E ancora via Flumenargia, via Montello e larghi tratti del Centro Storico. Per il solo caso delle vie Flumenargia-Montello si parla di stabilizzazione del fenomeno, mentre per via Sorso e centro storico viene attribuito uno stato quiescente e dunque riattivabile. Nelle schede di censimento Iffi (l'inventario dei fenomeni franosi in Italia realizzato dall'Ispra e dalle Regioni) il fenomeno non viene in alcun modo descritto o dimensionato, non ci sono riferimenti alle condizioni innescanti o altre informazioni utili alla definizione di uno scenario di rischi plausibile.